

DIMENSIONE DONNA



Questo corso breve vuole rivolgersi certamente alle donne, nella sua proposta di esplorazione e comprensione delle dinamiche, dei miti, e più in generale dell'archetipo originario "Donna", così come ce ne parlano anche le Scritture.

Ma vorrebbe destare in misura non minore l'interesse degli uomini, i quali, affrontando l'avventura creativa della propria vita vissuta alla ricerca del "senso", devono necessariamente confrontarsi con il principio femminile, cioè con quella tensione compensatoria e quindi complementare del principio maschile, in primo luogo nella ricerca interiore, come *coniunctio oppositorum*, cioè come sintesi di tendenze opposte. ***"Come Jung ha dimostrato l'essenza femminile, che si trova in potenza in ogni uomo (l'Anima) può essere svegliata e sviluppata solo in seguito all'esperienza,***

all'incontro con la donna reale. La prima "portatrice" dell'immagine dell'anima è la madre, poi la sorella, quindi la donna esterna. "Portatrice" in quanto l'archetipo in sé del principio femminile (l'Anima appunto) è congenito nell'uomo e continua a "dormire" se non vi è attivazione esterna: finché l'anima resta inconscia, l'Anima viene proiettata. [...] Viene poi ritrovata come donna interiore, come la Soror mistica degli alchimisti, nella seconda metà della vita, mentre prima può essere vissuta per lo più come proiezione nella donna reale" (cit. Adriana Mazzarella)

Si delinea così quel "principio" di *anima* intesa come Sapienza Santa, come "visione della propria interiorità (e sede dell'incontro con il "divino")", che costituisce principio vitale e patrimonio originario di ogni "uomo" (inteso universalmente nel termine di creatura creata).

Ma procediamo per piccoli passi.

Noi non siamo "in essenza" (anche se molti vedono nella possibilità, che diviene poi urgente necessità, di procedere per svelare e conoscere sempre di più questa parte originale di cui ognuno è costituito, una delle mète importanti a cui volge l'esistenza). Noi nasciamo in uno spazio tempo, interagiamo in un determinato contesto e in un determinato periodo e siamo frutto ed eredità di una storia. Diviene allora importante comprendere da quale storia "parziale" proveniamo, riconoscerne limiti e potenzialità e procedere a scoprire, conquistare e responsabilmente manifestare al nostro interno, così come all'esterno, la nostra originale ed irripetibile unicità.

Quale eredità, ad esempio, abbiamo ricevuto dalle nostre figure femminili significative? Quale "nodo" da sciogliere è il nostro compito, o, per meglio dire, quello con cui ci siamo identificati fino ad oggi?

Quanto diviene urgente abbandonare vecchie immagini di sé e schemi non "originali" (intesi qui nel senso di non autentici, che non *mi* appartengono, che non rispecchiano il vero *αυτός* - *me stesso*) per poter entrare in un contatto reale e vivo e attuale con l'altro?

Dal secondo capitolo della Genesi sappiamo che la creazione della donna compare in un punto preciso, l'ultimo atto di tutta la creazione:

"Il Signore Dio disse: Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse

all'uomo. Allora l'uomo disse: Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna” (Gen. 2, 18-25).

“*Ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile*”. Gli esperti di traduzioni dicono che quel “gli fosse simile” sarebbe più corretto interpretarlo “come di fronte a lui”. Il *tu dialogico* posto di fronte all'uomo. *Questo* l'uomo non riesce a trovare negli animali. E' il riconoscimento di sé attraverso l'altro che manca. E' la reciprocità. E' la complementarietà. È la capacità di dialogo, di generare vita ed evoluzione. L'uomo non può essere felice se non nella dimensione relazionale. E' fondamento costitutivo della sua natura. Se si vuole capire chi è l'uomo non lo si può isolare e analizzare come in una condizione di vuoto assoluto, si deve piuttosto coglierlo in tutte le sue relazioni. Se si vuole comprendere chi è l'uomo, si deve capire chi è l'uomo di fronte a Dio, alla donna, al mondo, agli animali, a tutte le realtà con cui ha a che fare nella sua vita. Sono questi rapporti che definiscono il mistero della sua persona; sono le relazioni, non l'essere in sé, ma l'essere in rapporto “a”.

“Allora l'uomo disse: questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa! La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata presa”

Il senso della frase va compreso nella lingua ebraica, in cui donna si dice *'issah* e deriva direttamente dal termine *'is* con cui viene chiamato l'uomo: la donna (*'issah*), viene chiamata così perché dall'uomo (*'is*), è stata presa. C'è una intensità in questo sguardo di ammirazione dell'uomo nei confronti della donna... c'è il riconoscimento della identità di origine. Come rispecchiato dal punto di vista etimologico, la stessa realtà è nella forma maschile e femminile. Stessa origine e stessa natura. E stessa dignità. Ma c'è una differenziazione che crea il desiderio di *andare verso*, che genera una tensione. Una diversità di persona, diversità di modalità e diversità di responsabilità. Di fronte a lei l'uomo si riconosce e si partecipa. Di fronte a lei si differenzia e si comunica. “Per la prima volta l'essere umano (*'ādām*) si chiama ora uomo, quando vede di fronte a lui la donna [...] Di fronte all'altro essere, uguale e differente, sorge l'autoidentificazione: e così, a partire dal riconoscimento della differenza, nasce la relazione io-tu, base di tutte le altre. Nessuno può identificare sé stesso senza identificarsi di fronte all'altro: Quest'altro è come noi stessi e allo stesso tempo va molto al di là di noi” (Maria Teresa Porcile Santiso)

La conclusione infatti qual è? “*Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne*”. Cioè questa identità di origine esprime, attraverso la tensione dell'uno verso l'altra, la tensione del contatto con l'altro *da* me e l'altro *di* me. In poche parole ciò che costituisce *la relazione*. E' la diversità, nel riconoscimento dell'appartenenza, che porta al contatto. Alla scoperta di ciò che sono e di ciò che non sono. Questo spiega il fatto altrimenti sorprendente di come questa “tensione” verso l'altro da sé porti l'uomo ad abbandonare la sua famiglia di origine, a distaccarsi da essa.

Che cos'è questa attrazione così forte e impegnativa se non la riscoperta nella donna del completamento del senso di sé, che sta nel progetto originario di Dio? Attraverso il rapporto d'amore con lei, l'uomo riscopre effettivamente se stesso, e compie il mistero della sua vita.

Questo corso breve intende proporre la possibilità di esplorare il proprio femminile, partendo da quello che ci è stato tramandato nella nostra famiglia di origine, passando attraverso l'immaginario narrato sulle donne appartenenti alla mitologia, sacra e profana, per giungere al senso del reciproco *rapporto dialogico* fra l'uomo/donna e Dio.

L'intento sarà dunque quello, attraverso gli strumenti di lavoro in gruppo offerti dalla metodologia gestaltica, di riscoprire il “contatto” con la “dimensione donna” *oggi*.

Costi e date degli incontri

Il Corso breve si terrà il giovedì, dalle 19,00 alle 21,30 nella sede dell'Associazione Chirone in Via di S. Erasmo 10 Roma.

Il corso inizierà **giovedì 19 febbraio** e avrà cadenza quindicinale, per una durata complessiva di 6 incontri.

Il costo per l'intero corso è di €180,00. E' possibile suddividere l'intero importo in 6 rate da €30,00 pagabili direttamente in sede al momento dell'arrivo.

Per partecipare al corso breve **è necessaria la prenotazione**. Puoi spedire una mail all'indirizzo info@chirone.eu o contattare direttamente la Dott.ssa Chiara Guizzoni al numero di cellulare 339.8652271